

Grandi Giardini Italiani e Martini & Rossi insieme per valorizzare il patrimonio ambientale

# Splendore nell'erba



## ARMONIA MATEMATICA

*Si intitola "organismo frattale n. 3" ed è il progetto che ha vinto il Premio Martini per gli Architetti del Paesaggio al Festival del Parterre di Castel Giuliano. Realizzato dallo Studio LEAF di Roma (Landscape Environment Architecture Firm), si ispira a quelle particolari figure geometriche, i frattali appunto, che si sviluppano sulla base di precise simmetrie interne.*

AL FESTIVAL DEL PARTERRE, A CASTEL GIULIANO NEL PARCO DI PALAZZO PATRIZI, CONSEGNATO IL SECONDO PREMIO MARTINI PER GLI ARCHITETTI DEL PAESAGGIO. SETTE PROGETTI IN CONCORSO, UN'OCCASIONE PER AVVICINARSI ALLA GRANDE TRADIZIONE DEL GIARDINO ITALIANO.



#### ARTE E NATURA

**Palazzo Patrizi, austera dimora cinquecentesca che domina i monti della Tolfa, nei pressi del lago di Bracciano. Circondato da un grande parco, aderisce al circuito Grandi Giardini Italiani e in maggio ha ospitato il Festival del Parterre. Sopra, la cerimonia di consegna del Premio Martini.**



**B**ello di una bellezza un po' severa, **Palazzo Patrizi** sorveglia dall'alto l'abitato di **Castel Giuliano**, su uno dei monti che circondano il lago di Bracciano. Pare un antico signore rinascimentale, seduto in mezzo a un paesaggio superbo, ancora selvaggio a perdita d'occhio. Sì, perché pur trovandosi solo a mezz'ora d'auto da Roma, questo posto sembra appartenere a un altro tempo e a un'altra civiltà: un tempo e un mondo riconsegnati alla natura e alla profonda tranquillità del vivere.

Giungere qui in maggio, quando l'aria è già tiepida e le piante del parco secolare sono all'apice della fioritura, equivale a vivere un'esperienza di rara suggestione: si ha quasi l'impressione di penetrare in un mondo a parte, chiuso nella sua perfezione, prezioso e rifinito come un'opera d'arte.

Queste, almeno, le sensazioni che ha trasmesso a me, ma credo anche a tanti tra coloro che, proprio durante il mese di maggio, sono saliti sin qui per vedere le opere del **Festival del Parterre**, il concorso per giovani

paesaggisti ideato da **Grandi Giardini Italiani**, ospitato nel parco secolare dei marchesi Patrizi e sponsorizzato dalla **Martini & Rossi**, che con il "Premio Martini per gli architetti del paesaggio" ha voluto legare il suo nome alla manifestazione per il secondo anno consecutivo.

La prima edizione, a dire il vero, scelse come tema l'arte topiaria ossia, con un linguaggio più semplice e meno da "giardinieri", l'arte di sagomare siepi di bosso e arbusti, com'era d'uso un tempo nel classico giardino all'italiana. Quest'anno, invece, ecco il parterre. Altra parola poco conosciuta, presa in prestito dal francese verso la metà del Cinquecento. Pure, anch'essa designa un tipo di giardino che tutti abbiamo visto chissà quante volte: "il complesso - leggiamo sul dizionario - di aiuole a disegni geometrici ornamentali dei giardini alla francese".

Ebbene, la sfida di **Grandi Giardini Italiani**, l'associazione guidata da **Judith Wade Bernardi** che si propone di valorizzare il patrimonio dei nostri più bei giar-

## PREMIATA LA COERENZA

La giuria ha discusso a lungo a chi assegnare il Premio Martini: alla fine la scelta è caduta sull'opera dello Studio LEAF, con la seguente motivazione: "Per la coerenza della realizzazione con il tema proposto; per l'impatto visivo e la sintonia con il luogo; per lo studio di luci e colori".



Lo Studio LEAF di Roma

È composto da nove giovani architetti (M. E. Cattaruzza, C. Valerani, R. Musicò, P. Calzuola, A. Pietroforte, A. Zaccheo, P. Burato, T. Pfitzner, A. Mazza).



Paolo Maccari e Simone Quilici di Roma

Intitolato "Pluf!", il loro progetto ripensava il parterre in chiave giocosa: il prato come una distesa d'acqua sulla quale far saltare una pietra.



Consuelo Tesei e Patrick Marini di Grosseto

Il parterre come metafora del rapporto tra cultura e natura: la geometria diventa espressione di sicurezza nella ricerca di pacificare le ansie dell'uomo.



## IL SUONO DELLA FANTASIA

Pluf: una onomatopea facile e divertente, che ci immette subito nella dimensione giusta per capire il progetto di Paolo Maccari e Simone Quilici: visto con gli occhi dei bambini il giardino ornato diventa un gioco, come far saltare una pietra sul pelo dell'acqua. Intelligente e delizioso, è stato uno dei parterres più ammirati.

dini storici, era, ed è, questa: inserire linfa vitale nell'organizzazione introducendo la figura dell'architetto del paesaggio, e assegnandogli, grazie a un concorso, un ruolo attivo. Un modo per dare spazio alle nuove idee su come vivere e concepire il giardino, così come hanno fatto, reinterpretando grandi temi del passato come il Parterre e la Topiaria, gli architetti delle due edizioni finora disputate.

**Architetti giovani** e, in molti casi, di sicuro talento. A Castel Giuliano ha vinto il progetto intitolato "organismo frattale n. 3" dello **Studio LEAF di Roma** (la sigla significa Landscape Environment Architecture Firm, nove gli architetti coinvolti): un parterre concettuale, che pur nella sua forte modernità ha ben interpretato il tema proposto, senza peraltro rinunciare alla trasgressione nei confronti della tradizione. Notevole anche il soggetto proposto da **Paolo Maccari** e **Simone Quilici**, intitolato "Pluf!": forse ispirati dal candore di Amélie Poulain (la protagonista de "Il fantastico mondo di Amélie", che ha la passione di far saltare le pietre sull'acqua), si son detti che un giardino ornato cos'è, alla fine, se non un gioco? Molto interessante, forse il progetto che più si compene-

trava con la natura del parco circostante, il "giardino pittorico" di **Monica Viarengo**, giovane paesaggista genovese che lavora presso il giardino storico di Serre de la Madone, vicino a Mentone. L'idea di passeggiare in un giardino come se si trattasse del quadro di un pittore a me è francamente piaciuta: mi è sembrato un approccio sensibile e poi mi ha ricordato l'episodio di un altro film, "Sogni" di Akira Kurosawa, in cui un uomo riesce ad entrare nei quadri di Van Gogh, camminando tra i suoi colori e provandone un'indicibile gioia.

Tutto questo nella cornice meravigliosa del grande parco di Palazzo Patrizi, che la sua curatrice, la marchesa **Umberta Patrizi**, definisce "un giardino paesaggistico mediterraneo, basato su armonia e colore". Un giardino fitto di pini e di cedri, di querce e di magnolie secolari, che risplende soprattutto durante la fioritura delle centinaia di rose che sono l'autentica passione della proprietaria. Un piccolo paradiso in terra, che grazie alla generosità e all'intelligenza di chi lo abita sopravvive per la felicità di chi ama la natura, i giardini, la bellezza.

Giacomo Affenita



**Studio Baldi**  
di Reggio Emilia

*Un parterre reinventato senza nostalgia. Qui la memoria è interpretata come origine dello stile di forme e colori. Una bella prova, decisamente interessante.*



**Margherita Bellino e Monica Fariello**  
di Sampeyre (CN)

*Le due paesaggiste piemontesi hanno sviluppato il tema del giardino alla francese pensando ai contrasti, come dice il titolo del loro progetto, Positivo/Negativo.*



**Monica Viarengo**  
di Genova

*Una forte sensibilità pittorica quella di questa giovane paesaggista che lavora presso il giardino storico Serre de la Madone di Mentone. Il suo parterre è un quadro espressionista.*



**Gaia Chaillet Giusti**  
di Verona

*Ha ideato un parterre "per rappresentare simbolicamente le erbe mosse dal vento": un bel tema che però non ha trovato un'adeguata realizzazione.*

**ROMPERE LE LINEE**

*Inserite in sagome assolutamente circoscritte, le piante e le essenze di quest'opera sono un invito a spezzare la linearità delle geometrie, a creare un ordine diverso dal solito. Installato dallo Studio Baldi su una discesa digradante verso il bosco, questo giardino intitolato "Nuovi formalismi" si presentava come un parterre concettuale, moderno, decisamente innovativo.*



*Istantanee in giardino. Da sinistra, Ermanno Celant e Giovanni Scivola, della Martini & Rossi; Beppe Kahja e un giovane collega al lavoro dietro il banco; uno scorcio del parco, con le tende montate per il cocktail party.*

A Palazzo Patrizi i volti più noti della capitale

**RICEVIMENTO NEL PARCO**

Nei primi giorni di maggio è piovuto spesso a Castel Giuliano. Poi il cielo si è messo al bello e l'11, il giorno fissato per la cerimonia di consegna del Premio Martini, è finalmente uscita una splendida giornata di sole. Così, aiutati anche dal tempo, Palazzo Patrizi ha accolto i suoi ospiti nel pieno della sua bellezza e ha offerto, insieme a Martini, una magnifica serata nel parco secolare. Accolti dai marchesi Umberta e Innocenzo Patrizi sono giunti a Castel Giuliano oltre cinquecento invitati, per festeggiare gli architetti paesaggisti invitati da Grandi Giardini Italiani ad ammirare i loro progetti.

Al ricevimento, un cocktail seguito da un ricco pranzo a buffet, c'era la Roma dei salotti e della mondanità, a cominciare dall'aristocrazia capitolina; e poi giornalisti, intellettuali, il mondo dell'industria, grandi professionisti. Nell'incantevole cornice di centinaia di rose che profumavano l'aria, sono stati serviti i Martini assoluti, i Bacardi Breezer e gli immaneabili martini cocktail.

Martini &

Rivista della Martini & Rossi

Anno XVI – n.2  
Luglio-agosto 2002

Pagg-26-29